

Il bibliotecario

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giorgio Lamprecht

IL BIBLIOTECARIO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Giorgio Lamprecht
Tutti i diritti riservati

“A Claudia Conventi che, con il silenzio, mi ha dato una mano.”

Presentazione

Che cos'è oggi una biblioteca? Un anfratto. Sì, un anfratto ben dimensionato, dove si nasconde qualcuno che cerca chissà che e si capisce poco di cosa faccia là dentro, in mezzo a tante carte e a tanta polvere. Tutto è possibile!

Ci sono libri a non finire, e oggi, ancor più, ci sono carte di tutti i tipi. Stanno lì a prendere la polvere che talvolta qualcuno allontana per evitare di rimanere impolverato, allorquando li prenda per usarli, o meglio consegnarli ad altri sussiegosi, non certo leggerli.

Sono stanze o ambienti che oggi giorno per alcune persone sono senz'altro da evitare. Si è tutti salutisti. Là si può prendere chissà quale malattia asmatica data la polvere che si respira, o essere assaliti dal tedio che gli ambienti seriosi sanno imprimere agli animi comuni. Sì, perché chi li frequenta o ci vive è senz'altro un atipico. È tanto se una persona normale che ci entra esce sana come era entrata e non intaccata da virus, come in specie, quello noto ai più come "cultura". Essa solleva la mente oltre ogni dire, tanto da far pensare a chi incontra il colpito: "ha la testa tra le nuvole", mentre stringe gli occhi di sottocchi e fa una piccola smorfia delle labbra. Se poi è uno nato a Venezia, dirà: "povareto" come da loro è comune, e dove i poveretti, senza accorgersene, sono proprio gli abitanti di quel "ghetto" nella laguna dove sorge, ricco di tesori, ma altresì di effluvi puzzolenti e relativi miasmi, e che comunque, sempre "ghetto" resta. Luogo dei particolari!

Perdevo il filo. Toh... rieccolo. Mi riprendo.

Oggi la biblioteca pubblica è un residuo postbellico. Valido per quella massa di pensionati che ornano la “bella Italia” di una volta, ridotta ad un residuo bellico pure se di guerra, oggi nessuno ne vuol sentire parlare. Ma la guerra esiste sempre!

È una signora viva e vegeta, e non sta relegata in un sanatorio come vorrebbero alcuni politici di professione, ma nella vita c'è e viene incontro diffondendosi dove può e come vuole, in compagnia dello spettro della morte, l'immancabile compagna della vita degli uomini che esiste sempre, anche se cambia vestito con la moda. Non sempre nero come una volta. Talora è bianco, talora è rosa, talaltra azzurro, e perché no, verde come quello dei chirurghi in grande stile, o anche azzurrino come in altri soggetti della stessa banda di mallevadori. La varianza dei colori delle “tute” li fa più accettabili dall'essere umano su cui lavorano e il cui trapasso, è bene sia tranquillo e indolore, come vuole la Società.

Ma i tempi moderni amano che le novità s'infiltrino dappertutto. L'anfratto o biblioteca accennato “ab initio” ora è diventata uno stanzone arioso dove sono tanti piccoli “tavolini” (ma per Dio, una parola tanto abominevole, è da dire “consolle”) e dove chi entra, una volta scelta la “postazione”, sedutosi comodamente, si pone in stretto rapporto con un robot meccanico che da uno schermo gli ammannisce ciò che lui desidera. Volendo, il “dirimpettaio” dello schermo può fare a meno di consumare la vista e gli occhi che sono miopi da sempre, e mettersi una cuffia che gli “spara” nelle orecchie ciò che lui vuole conoscere, riempiendo lo zibaldone della sua testa di tanta “cultura” che altrimenti non potrebbe acquisire.

Così, uscendo, egli potrà tuffarsi nel mondo parlando e sparlando come vuole, senza ritegno alcuno perché, tramite una tastiera, egli potrà interloquire con il robot che gli è davanti che, pure se non risponde subito a causa dei suoi limiti, gli offre tutte le coordinate utili ad una risposta alla domanda che poneva. Scusate, ma qui siamo già nel futuro!

All'uscita dalla biblioteca moderna, l'utilizzatore sarà ancora con la testa fra le nuvole, ma di tutt'altro genere: un cielo rosa e delle luci gialle che lo sospingeranno viepiù verso l'amore di se stesso come vuole la nuova era, ripiena di egoismi di ogni genere, come fosse all'interno di un bignè ripieno di crema chantilly!

Bibliotecario

«Ho visto il suo curriculum. Sotto il profilo scolastico e universitario niente male. Come mai da lassù dove risiede è venuto qui?»

«Incarichi simili dalle mie parti, ma anche in Italia in generale, non si trovano facilmente. È stato giocoforza cercare a destra e a manca pur di trovare qualcosa che desse sbocco alla via intrapresa con gli studi. Ho trovato il vostro annuncio di ricerca di personale specializzato, ed eccomi qua per vedere di cosa si tratta, sperando di incontrare il vostro gradimento.»

«Del gradimento, se permette, staremo a vedere. Capisce che è un fatto di poi. Alla firma dell'incarico di prova, stabiliremo la lunghezza del periodo e quant'altro ne consegue.»

«Ha ragione.»

«Io, intanto, comincerei a farle vedere l'ambiente di lavoro e i volumi raccolti. Allo scopo la farò accompagnato dall'attuale curatore che provvederà a illustrarle la ricchezza di volumi e di incartamenti conservati nella biblioteca, per farsi un'idea del contenuto e di come finora abbiamo disposto il materiale.»

«Sono d'accordo con la proposta. Al primo sopralluogo, mi renderò conto del contenuto e del lavoro che ne consegue. Penso al più presto di far seguire uno scritto di come imposterei la ripartizione dei settori e la classificazione degli elementi che ne faranno parte. Avete già un'idea dell'impostazione da dare?»

«Noi non conosciamo niente sulla maniera moderna e migliore di impostare la schedatura della raccolta. Alla

fine del suo lavoro, però, si vorrebbe disporre di un sistema computerizzato di quanto presente, in maniera di avere schede che permettano di conoscere in breve le dotazioni e quali siano i pregi e la ricchezza della biblioteca. Il tutto potrà servire magari ad avviare anche una ricerca di quanto potrebbe essere utile, ma è mancante, come pure di quanto è reperibile ancora in loco e che, invece, potrebbe costituire un pregio singolare della biblioteca data la sua vetustà.»

«Bene. Io comincerei subito con una prima conoscenza degli ambienti occupati, per proseguire domani e giorni seguenti con altre visite che mi facciano approfondire l'esame.»

«Se mi permette, chiamo per telefono il Cav. Artemio Silvestri, attuale curatore, che l'accompagnerà. Per qualsiasi notizia o informazione si rivolga esplicitamente a lui, con cui si potrà accordare anche per le visite successive. Intanto mi permetta di farle omaggio di una pubblicazione un po' passata sulla nostra biblioteca che spero le possa servire per una maggiore conoscenza. Intanto la saluto e domattina ci rivedremo per avere uno scambio di parole sul suo primo contatto.»

All'uscita dalla stanza dove ha avuto il primo incontro, trova alla porta il Cav. Silvestri. È un uomo sulla cinquantina, di altezza media, un po' pingue, che lo accoglie cordialmente.

«Già so chi è lei» dice subito «l'aspettavo da giorni. Senza indugio le inquadro come è la nostra biblioteca. Essa nasce da un lascito al Comune, dell'ultimo discendente dei Marchesi di Villahermosa, che nei secoli passati furono feudatari della zona. Secoli addietro i Marchesi erano Grandi Connestabili di Spagna e nell'Impero hanno sempre ricoperto incarichi di gran fiducia e di governo dei territori sottomessi sia nella stessa Spagna sia nei possedimenti che, come saprà dalla storia, erano dappertutto, come in Sicilia. Sembra che Carlo V dicesse: "Sul mio impero non tramonta mai il sole" per significare la vastità territoriale, in tutte le parti del globo terrestre.